

Russia: Chiesa e Stato invitano a criminalizzare l'incitamento della donna all'aborto

[Orthochristian.com](https://www.orthochristian.com), 29 novembre 2023



foto: RIA-Novosti

Le autorità ecclesiali e statali in Russia stanno lavorando per ridurre il peccato dell'aborto che continua ad affliggere il Paese.

L'aborto fu legalizzato per la prima volta in Russia dalle autorità bolsceviche nel 1920, e raggiunse il suo apice quando furono commessi 5.463.300 aborti solo nel 1965. Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, l'aborto è rimasto legale, anche se, fortunatamente, si è registrato un netto miglioramento e il numero degli aborti è diminuito in modo significativo. Nel 2020 ci sono stati 450.000 aborti ufficialmente registrati nel Paese.

Sia i rappresentanti della Chiesa che quelli dello Stato concordano sul fatto che sarebbe molto difficile ottenere un divieto assoluto dell'aborto, ma stanno lavorando per indebolire costantemente il diritto all'aborto e per incoraggiare le famiglie ad avere più figli.

Sua Santità il patriarca Kirill si è confrontato più volte con la Duma di Stato sulla questione, chiedendo ai legislatori di sviluppare misure a sostegno della maternità e dell'infanzia,

creando così le condizioni che contribuiranno a ridurre gli aborti. I rappresentanti della Chiesa hanno ripetutamente chiesto che l'aborto venga almeno rimosso dal sistema di assicurazione medica e nel 2017 madre Ksenia (Chernega), badessa del monastero di Sant'Alessio a Mosca e capo del dipartimento legale del Patriarcato di Mosca, ha potuto annunciare che gli aborti coperti dal sistema medico sono stati notevolmente ridotti, e limitati ai casi di stupro e reclusione.

Più recentemente, il patriarca Kirill e altri hanno chiesto un divieto legislativo di indurre le donne ad abortire. Tale divieto è già in vigore nelle province di Mordovia e Tver', ma dovrebbe essere esteso a livello federale, dice il primate della Chiesa, riportato da *rbc.ru*.

Il patriarca ha lanciato l'appello nel suo discorso di apertura dell'XI Congresso generale della Chiesa sul servizio sociale, sottolineando che "purtroppo il numero degli aborti nel Paese resta elevato".

Vietare la pratica di persuadere le donne ad abortire sarebbe particolarmente rilevante per il Paese nel contesto della crisi demografica, ha detto il patriarca Kirill. Ha anche osservato che la Chiesa attualmente gestisce più di 80 rifugi per donne in situazioni difficili. Gli assistenti sociali della Chiesa incontrano anche le donne che hanno già deciso di abortire per presentare loro alternative fattibili.

All'inizio di questo mese, le autorità della Crimea, seguite da quelle della provincia di Tver', hanno annunciato che le cliniche private si rifiutavano di eseguire aborti. A luglio, il Ministero della Sanità ha dichiarato che il Paese prevede di rafforzare i controlli sulla circolazione dei farmaci abortivi entro la fine dell'anno.

Anche la diocesi di Simferopoli e Crimea, guidata da sua Eminenza il metropolita Tikhon (Shevkunov), ha presentato questo mese un'iniziativa alla Camera pubblica chiedendo che l'induzione all'aborto sia un reato punibile. La questione è stata discussa in una recente sessione della Commissione per la preservazione e il rafforzamento dei valori spirituali e morali tradizionali russi.

Il metropolita Tikhon, che ha partecipato alla sessione, ha parlato dell'induzione all'aborto come di "costringere una donna a interrompere artificialmente la sua gravidanza mediante persuasione, offerte, corruzione, inganno o altre richieste".

La questione è stata sollevata anche nel Parlamento federale russo. Seguendo le proposte del patriarca Kirill e del metropolita Tikhon, il senatore Kovitidi, membro del Consiglio della Federazione (Camera alta dell'Assemblea federale) della Crimea, ha pubblicamente espresso il suo appoggio all'iniziativa.

"È ovvio che le azioni deliberate volte a costringere una donna incinta a interrompere artificialmente la sua gravidanza... dovrebbero comportare una punizione", ha detto Kovitidi.

"Le famiglie numerose dovrebbero diventare la norma della vita pubblica in Russia. Per fare questo, le donne devono voler dare alla luce figli. Lo Stato dovrebbe prendere in considerazione ulteriori misure di sostegno materiale per le famiglie in cui nascono quattro, cinque o più figli", ha aggiunto.

I deputati della Duma di Stato hanno anche promesso di prendere in considerazione la riduzione del periodo consentito per abortire da 12 a 8 settimane e da 22 a 12 settimane in caso di stupro.